



Operai che spingono un carrello

Il tema è presente in più opere di Luigi Venzano appartenenti a periodi anche molto lontani nel tempo.

Presumibilmente ad inizio 1919 Venzano realizza un bozzetto dedicato a questo tema ed un particolare a dimensione definitiva del volto di uno degli operai. Il gruppo effigia tre operai (minatori ?) impegnati nello spingere un vagoncino Decauville. Di questa opera rimane solo una documentazione fotografica; le sculture sono da ritenersi definitivamente perdute.

La presenza di un bozzetto ed un particolare al vero fa pensare alla partecipazione ad un concorso, ma non vi sono certezze, così come del tutto ipotetico sembra il legame con un foglietto conservato tra i documenti del MGSV che è un lasciapassare⁽¹⁾ rilasciato dal "Comitato di salute pubblica" di Sestri per il trasporto di due casse contenenti modelli in gesso da via sant'Alberto (cioè dallo studio dello scultore nella vicina via Negroponte) alla stazione ferroviaria. Nell'infuriare delle tensioni sociali e politiche che travolsero l'Italia in quel periodo e che si conclusero con la tragica esperienza del fascismo, Sestri fu teatro di scontri molto violenti, con veri e propri episodi di guerra civile. Verosimilmente Luigi Venzano, durante uno sciopero generale che aveva paralizzato l'attività della cittadina, chiese ed ottenne un allentamento del blocco delle merci per non perdere una irrecuperabile occasione di partecipazione ad un concorso fuori Genova, appunto con il gruppo degli uomini che spingono il carrello.

Il soggetto e la trattazione del modellato denotano una certa vicinanza ad opere e forme di Mounier e Rodin, autori che specialmente in questo periodo furono cari allo scultore genovese. L'insieme della scultura sembra volere sottolineare lo sforzo di questi operai; l'espressione del volto del particolare al vero della testa di un operaio esprime le condizioni veramente gravose nelle quali il lavoro viene svolto e, in qualche maniera, è anche espressione del difficile momento attraversato dal mondo operaio. Lo scultore abbandona la rappresentazione delle figure maschili nude (vedi ad esempio le contemporanee figure de "La leva" dove il nudo e l'accurato studio anatomico sono utilizzati per esprimere lo sforzo ed in qualche modo per sottolineare il valore eroico del lavoro) e l'opera, con marcato verismo, esprime proprio la specificità del mestiere rappresentato.

Come accennato il soggetto sarà ripreso nel '38 in un progetto di monumento funerario in una parte di un bassorilievo che rappresenta le fasi dei lavori in un cantiere edile. Negli anni '50 Venzano ritornerà una terza volta sul tema, rimodellando in altorilievo il quadro degli operai che spingono il carrello.

